

## Islam Passato Presente E Futuro

Verso la fede cieca, e verso l'amore cieco, ho nutrito e nutro sospetti fin dai tempi in cui studiavo a Roma." - Hans Kü

Le speranze e le paure, gli odi e le simpatie, gli equivoci e le contraddizioni del Medio Oriente di oggi sono in gran parte il frutto e le cicatrici del tormentato trapasso dall'Impero Ottomano all'instaurazione dei regimi mandati. Il delicato tema della questione dei Luoghi Santi costituisce una Summa del complesso mosaico delle realtà religiose, culturali e politiche tanto mediorientali quanto del più ampio scenario internazionale. Per la prima volta in questo volume si analizzano, abbracciandole insieme, le aspirazioni nazionali, i fermenti culturali e religiosi, l'intreccio degli interessi politici ed economici della Palestina all'inizio di questo secolo. La ricostruzione dei diversi retaggi collettivi permette una più serena ed equilibrata comprensione dei differenti approcci ai problemi aperti dalla crisi degli anni 1914-1922. L'inedita documentazione coeva offre un ulteriore contributo al chiarimento delle tensioni e delle lacerazioni della tormentata storia della Palestina del Novecento.

"Io musulmano in Italia – Quale Islam in Europa?" di Hossein Fayaz fu pubblicato dallo stesso autore (Fayaz Editore) nel 2004. Il libro ha avuto una distribuzione nazionale, e in un momento difficile contribuì al dialogo tra le comunità cristiane e musulmane in Italia. Visto il continuo interesse dei lettori, è l'attualità dell'argomento, l'autore ha aggiornato il testo. Il volume è preciso e tollerante. Il filo conduttore è il rispetto tra cristiani e musulmani, nella reciprocità. "Per tutti i musulmani che vivono in Europa, praticanti e non, questo è il momento dell'impegno civile e religioso e della convivenza pacifica con i non credenti o credenti in altre fedi religiose. Il fine primario è costruire una società laica e progredita, dove si possa vivere in pace e pregare Dio liberamente, ciascuno nella propria fede. Questo Islam europeo darà un contributo importante al progresso della democrazia e alla pace nel mondo islamico, permettendo a tutti di vivere meglio. Lo scontro frontale e le stragi sono la morte della ragione, della civiltà e della cultura; sono l'appropriazione indebita di un Islam pacifico e tollerante che i nostri padri hanno praticato per secoli. Non possiamo permettere che prevalgano l'oscurantismo e la linea dello scontro frontale fra civiltà, a discapito della pace, del progresso e della tolleranza. La stragrande maggioranza dei musulmani è completamente estranea alla teoria dello scontro frontale. E' necessario perciò che si creino in Europa le condizioni necessarie affinché la comunità islamica europea possa adoperarsi per l'isolamento di queste idee. La creazione dei centri culturali multietnici islamici potrebbe essere una delle condizioni più valide."

Muovendosi nell'ambito della teologia spirituale, il saggio indaga su come i tre grandi monoteismi (ebraismo, cristianesimo e islam) rispondono all'arduo interrogativo sul silenzio di Dio. Senza livellare le singole tradizioni religiose a un confuso indistinto, la ricerca, utilizzando il metodo dell'opposizione polare, presenta i cammini interiori di tre grandi autori: Jalâl al-Dîn Rûmî, André Neher e Teresa di Lisieux. Dai loro scritti tale assenza/vuoto emerge come paradossale via alla fede; mentre la logica polare sembra offrirsi quale opportuna grammatologia per un fruttuoso dialogo interreligioso.

Un libro provocatorio per ripensare passato, presente e futuro delle relazioni tra Islam e Occidente

L'ennesima recente crisi lo ha confermato: il capitalismo non è una scienza esatta e, proprio come il socialismo, ha limiti intrinseci che rischiano di portare la società al collasso, non solo economico. Dopo anni di fede cieca e immotivata nel libero mercato, come trasformare questo sistema empirico e imperfetto in uno che finalmente funzioni? Bisogna renderlo più giusto, risponde Hans Küng, perché l'etica è un principio di comportamento che va applicato in ogni settore, economia compresa. Alla base devono esserci due imperativi morali: la reciprocità, cioè non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te, e l'umanità che - sembra ovvio dirlo ma alla prova dei fatti non lo è - impone di trattare ogni essere umano come tale. Küng passa in rassegna le sfide del nostro tempo, da una parte esaminando la globalizzazione e l'evoluzione dei mercati, dall'altra interrogandosi su concetti chiave come giustizia, equità, remunerazione. E, in nome di un'economia "onesta" che abbia sempre come fine ultimo l'uomo e la sua dignità, lancia un appello per la creazione di un nuovo canone di valori e regole di condotta che guidi il comportamento dei soggetti, garantendo la sostenibilità e la salvaguardia del bene comune.

Il fenomeno della spiritualità è rimasto a lungo estraneo all'ambito di ricerca delle scienze psicologiche. La stessa psichiatria l'ha sempre guardato con grande sospetto, al punto di arrivare talvolta a confonderlo con un sintomo patologico...

Le società occidentali contemporanee sembrano inevitabilmente multiculturali. La presenza nelle società di individui e gruppi che hanno riferimenti culturali diversificati aumenta la complessità sociale e sembra rimettere in discussione non solo le forme di riconoscimento e di solidarietà che si basano sull'identità nazionale, ma la possibilità stessa di fondare le relazioni quotidiane su un insieme condiviso di nozioni date-per-scontate. Rispetto all'analisi classica del multiculturalismo, la prospettiva del multiculturalismo quotidiano, qui proposta, intende evidenziare il carattere di "costruzione sociale" delle differenze, analizzando come esse siano effettivamente utilizzate all'interno di concrete e specifiche situazioni di interazione quotidiana. Dopo aver fornito una definizione teorica di multiculturalismo quotidiano e averlo posizionato all'interno della riflessione sociologica contemporanea, il volume mette alla prova la prospettiva analitica proposta presentando quattro differenti contesti di interazione quotidiana in cui la differenza viene utilizzata, in forma tattica o strategica, come elemento rilevante per la definizione della situazione e per la costruzione della realtà sociale.

Il corpo suscita da sempre inquietudini, e non solo nell'ambito delle religioni: è il segno della mortalità dell'essere umano e insieme il fondamento del suo essere al mondo; strumento del peccato e della salvezza; dotato di autonomia e sempre in...

L'importanza acquisita dal Pakistan nella seconda metà del XX secolo, non limitatamente allo spazio geoculturale del mondo islamico, ma su scala globale, è ancora tutta da valutare ed eventualmente, almeno per alcuni aspetti, da valorizzare. In particolare, il ventennio che va dal 1970 al 1990, estremamente denso di avvenimenti, è decisivo per tutta una serie di

trasformazioni che hanno investito il diritto e la politica all'interno come all'esterno dei confini di uno dei maggiori Stati musulmani, l'unico a essere dotato, ufficialmente sin dal 1998, di un deterrente nucleare. L'incidenza della Rinascita islamica quale potente fattore di riconfigurazione del diritto e della politica pakistani è un dato incontrovertibile e insuperabile, per una considerazione complessiva degli sviluppi storici che, dagli anni Settanta e Ottanta, hanno portato il Pakistan a essere – come segnalato da più parti, non senza enfasi – il Paese “più pericoloso del mondo”: in ogni caso, una Potenza con la quale non si può non fare i conti, nella prospettiva di un ampio confronto a livello sia internazionale sia interculturale.

Questo numero di Leussein affronta la questione dell'incredibile successo mediatico e militare che un ben organizzato gruppo di fondamentalisti salafiti sta riscuotendo nella zona a confine tra Siria e Iraq, lì dove sta nascendo un nuovo stato: l'IS. Ciò che più sorprende di questi miliziani è la loro abilità sia nel comunicare sia nel conquistare e mantenere terreno. Sono due aspetti che si tengono e si rafforzano insieme, lasciando intravedere una strategia ben delineata: non si conquista e difende uno spazio fisico se non si conquista e alimenta uno spazio immaginario. Le immagini di guerra sono reali quanto le donne e gli uomini che la combattono.

Il volume raccoglie i contributi culturali di sessanta relatori dell'omonimo Convegno Nazionale che ha preso le mosse dalla designazione della città di Reggio Calabria quale Città Metropolitana, realtà istituzionale che sollecita analisi ed approfondimenti in vaste aree culturali. Questo riconoscimento si inserisce peraltro in un contesto politico-sociale purtroppo caratterizzato da una preoccupante recessione civile e culturale. Comunque, pur non delineandosi la concretizzazione della previsione normativa in termini prossimi, è avvertito coralmemente il convincimento che la città di Reggio Calabria sarà proiettata verso un impatto con uno straordinario intreccio di valori e di interessi del bacino del Mediterraneo. È dunque avvertita l'esigenza di una rinnovata lettura interpretativa di quest'area geopolitica ("Conoscere il Mediterraneo, oggi" CAP. I). L'esplorazione in profondità della straordinaria ricchezza culturale, che quest'area ha prodotto, conservato e diffuso nei secoli ("Umanesimo Mediterraneo" CAP. II), tende appunto alla sua riproposizione all'interesse internazionale proprio da parte di una Città che nella sua nuova fisionomia istituzionale ("Città Metropolitana" CAP. III) può fondatamente proporsi come un centro di costante approfondimento, di ricerca e di diffusione nella società globalizzata degli invincibili valori della Humanitas Mediterranea, piattaforma ineludibile di ogni disegno politico per la tutela della dignità dell'uomo. Il contributo che l'Associazione "Giornate Mediterranee" ambisce ad assicurare alle istituzioni pubbliche consiste appunto nel tentativo di individuare ed esaltare propedeutiche, sommarie problematiche, il cui definitivo articolarsi esplorativo non può che essere affidato al mondo accademico e quindi alla valutazione ed alle definitive scelte politiche. Non si è ritenuto di stendere una tessitura argomentativa illustrativa delle interconnessioni logiche ricorrenti tra le tematiche trattate nonché delle proiezioni teleologiche attorno al "senso" dell'opera e della sua destinazione, apparendo gli stessi desumibili, oltre che dalla razionale collocazione cronologica dei saggi medesimi, maggiormente dalla sistematica lettura interpretativa dell'intero testo. Il coinvolgimento dell'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria, dell'Università degli Studi di Messina, dell'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria e la partecipazione di autorevoli esponenti dell'Università "Sapienza" di Roma, dell'Università "Bocconi" di Milano e dell'Università "Cà Foscari" di Venezia legittimano il convincimento che "un primo passo" in tal senso è stato veramente tentato. Un tentativo, dunque, riecheggiante nella nostra mente l'incoraggiamento di Paul Valéry: "Le vent se lève... Il faut tenter de vivre!"

Il cambiamento segue il ritmo dei giorni: quello economico ha il corso degli anni; quello culturale e sociale dura secoli; quello religioso è plurimillenario. Da sempre tentiamo di percepire, con maggior chiarezza, la misura entro la quale si è liberi dal bisogno e, per questo, è auspicata la richiesta di rinnovare la società secondo un paradigma valido, per giungere alla consapevolezza che libertà equivale a qualità di vita.

L'Islam è nato come religione a potere temporale, come teocrazia a clero di fatto.. Nel secolo XIX l'impero ottomano ha avviato un processo di liberalizzazione culminato con la fondazione dello Stato turco, a costituzione laica pur se a popolazione islamica. Ma la “primavera araba” del 2011 potrebbe condurre all'imposizione di un modello costituzionale riconosciuto dai suoi credenti come “alternativo” a quello occidentale. La storia dell'Islam viene così considerata dall'Autore come storia di un “sacro esperimento” di ibridazione tra religione e politica, che ha soffocato l'una e l'altra.

262.22

Islam. Passato, presente e futuroIslampassato, presente e futuroL'Islam come religione a potere temporaleFrancoAngeli

Esta obra insere-se na Coleção Teologia na Universidade, concebida para atender a um público muito particular: jovens universitários que estão tendo o primeiro contato com a área dos estudos teológicos. Realizada em parceria com um grupo de docentes com experiência no ensino introdutório da teologia, na sua maioria da PUC-SP, a coleção tem um caráter interdisciplinar. Na era da imagem e da informação virtual, das redes sociais, tornou-se uma necessidade urgente discutir, a partir de múltiplos olhares, a interconexão entre teologia e comunicação. Atenta aos diferentes desafios decorrentes da relação entre teologia e comunicação, a estrutura da obra segue a concepção de comunicação construída na PUC-SP: comunicação primária (corpo), estuda-se o corpo como lugar de transcendência e imanência; secundária (mídia escrita), analisa-se a palavra dita e escrita; e terciária (eletrônica), vislumbra-se a comunicação virtual e eletrônica; ao que se acrescentou o debate sobre os aspectos éticos e desafios práticos da comunicação. Tudo isso nos leva à Palavra eterna de Deus, que se faz carne e nos ensina a discernir o momento certo para estar calado e a hora urgente de falar, pois na vida há tempo para tudo. Especialmente, tempo de sussurrar palavras geradoras de sentido.

In questo numero: Von der Expansion zur Relation. Zum Grundparadigma des franziskanischen Missionsverständnisses - La dichiarazione conciliare «Nostra aetate»: una porta aperta sulle religioni non cristiane. Primi commenti e analisi storico-critiche - Gregorio di Narek. Aspetti ecumenici della dichiarazione a Dottore della Chiesa universale - Colloqui artistici. Incontro con Moni Ovadia - Famiglie Missionarie a Km0. Abitare in Parrocchia per un'esperienza di accoglienza, di corresponsabilità pastorale e di Annuncio Del Vangelo. Appunti sulle esperienze in atto nella Diocesi di Milano. - Per una Chiesa povera dei poveri. Riflessioni sul cammino della Chiesa italiana verso il Convegno Ecclesiale di Firenze 2015 - La tenda di Abramo. «Per Cristo la benedizione di Abramo raggiunge anche i pagani» Col. 3,14 - Una finestra sul Mediterraneo. Porti «che si guardano»: il Mediterraneo e le sue città - Cronache. Negare o ricordare? Lettura o selezione della storia - Documenta. Discorso introduttivo all'apertura dei lavori della 68ª Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) - In ricordo. Renzo Bertalot, apostolo della Bibbia - Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo. Imparare l'ecumenismo. La I Giornata di Studio dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo (Firenze, 15 giugno 2015) - Qualche lettura - Libri ricevuti

1420.1.136

L'Islam des Lumières rappresenta la prospettiva di filosofi e intellettuali musulmani sulla complessa questione del rapporto tra islam e contemporaneità. Questo volume ne presenta le linee essenziali con l'intento di proporre al dibattito contemporaneo la possibilità di percorsi teorici per l'espressione di un umanesimo musulmano impegnato in un fecondo dialogo culturale con l'Occidente. Un'opportunità in grado di rappresentare da entrambe le parti l'occasione, impensata sino ad oggi, di individuare altre prospettive di vivere oltre la religione e oltre Dio, ma non senza i valori, e la saggezza, di antiche e nuove forme di spiritualità. Il volume propone in anteprima la postfazione a Un Islam per il nostro tempo del filosofo francese Abdennour Bidar.

In tempi in cui la necessità di comprensione e comunicazione si fa sempre più pressante, Hans Küng ripercorre la vicenda del mondo musulmano nel suo sviluppo storico: dalla tradizione orale al Corano,

dall'affermazione della politica del califfato alle grandi stagioni della cultura scientifica e filosofica. Così sino al complesso incontro con l'Occidente europeo del periodo coloniale e all'irruzione della modernità nella società islamica. Dopo i volumi Ebraismo e Cristianesimo, l'opera del teologo dedicata all'Islam conclude idealmente l'ampio progetto di studio del rapporto tra le fedi monoteiste nella storia e nel mondo contemporaneo. Una ricerca sui fondamenti, un'attenta riflessione sui principi, da cui emerge un messaggio universale di speranza rivolto ai fedeli di tutte le religioni e un invito all'elaborazione di nuove vie di dialogo nel riconoscimento della reciproca diversità. Per giungere non a una religione unitaria ma a una pace autentica tra le religioni.

[Copyright: 16a0e50de0fb1c8e5d6cdd5fc17e5974](#)